



LA SINISTRA
SOCIETÀ

Socialisti di ieri e di oggi: Augusto Jäggl

"SOCIALISMO? UN'IDEA CHE NON PUÒ MORIRE"

Augusto Jäggl, testa leonina, capelli bianchi, occhi di una profonda dolcezza. E idee chiare. Al Congresso del Partito socialista, a Chiasso nel gennaio scorso, i convenuti hanno sottolineato con un lungo applauso i suoi 84 anni.

■ Guido Zenari

È socialista da sempre, ma per lui non è stato difficile perché, ci dice, *"ho vissuto nel socialismo, completamente, grazie a mio padre, professore, grande umanista e botanico, che ci ha educati secondo dei principi che non possono essere che socialisti: la solidarietà, il bene del prossimo, il sacrificio per il bene di tutti"*. In Augusto Jäggl, quando parla del padre, si percepiscono, quasi palpabili, rispetto, ammirazione e orgoglio. Grande amico di Guglielmo Canevascini, era stato molto vicino a *"Libera Stampa"*, ricorda, ma aveva avuto delle noie con i liberali di destra. *"Puoi immaginarti come vedevano di malocchio un insegnante con delle idee socialiste!"* Aveva dovuto rinunciare a scrivere sul giornale socialista ed era stato trasferito da Locarno, era direttore della Magistrale, a Bellinzona. Dopo un anno dirigeva la Scuola di commercio, che sarebbe diventata *"una scuola straordinaria"*, dove insegnavano Caizzi, Calgari, Bordin. Ma, oltre al padre, il ricordo e l'ammirazione di Augusto Jäggl vanno a Guglielmo Canevascini. Lo ricorda nel '18, Augusto aveva sette anni, in piazza, a Locarno. *"Portava gli zoccoli, scamiato, con un ragazzino in braccio"*, ci racconta Jäggl, *"e si lamentava perché, dopo aver organizzato il primo sciopero degli scalpellini, a causa di una grippe non aveva potuto essere con gli scioperanti. Mi è rimasto in mente."*

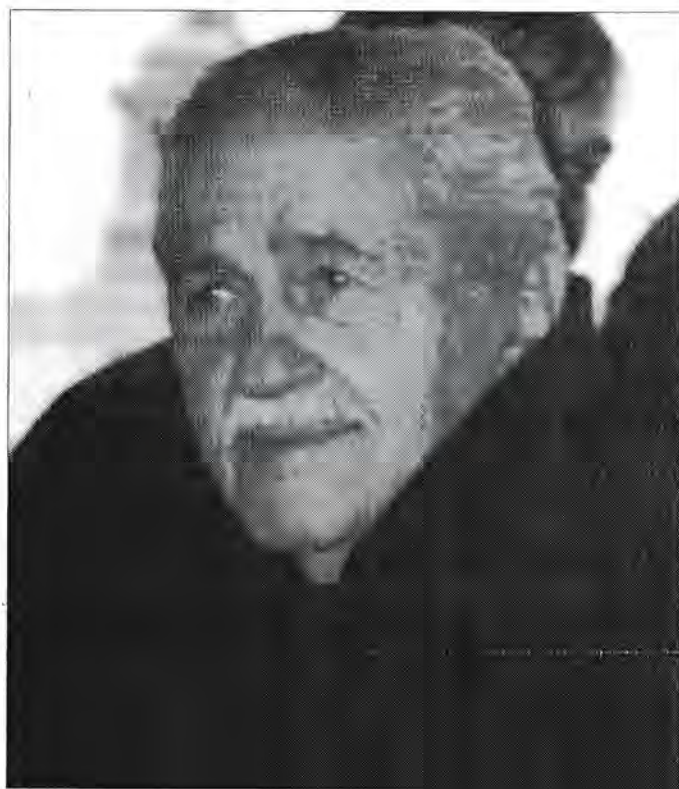
E, con Guglielmo Canevascini, Au-

gusto Jäggl era destinato ad avere lunghe frequentazioni... ferroviarie. Frequentando il Liceo a Lugano, infatti, ogni mattina il giovane studente e l'uomo politico viaggiavano insieme. *"Mi trattava come un figlio"*, ricorda ancora Augusto, *"e mi raccontava delle questioni politiche che allora si discutevano. Ho vissuto tutti i cambiamenti dovuti a questo "fenomeno politico", i suoi contrasti con la base. Anticipava sempre i tempi ma"* aggiunge, *"sempre per il bene del Paese."*

Concluso il liceo, il giovane Jäggl si iscrive al Politecnico di Zurigo dove opera attivamente a favore del socialismo e frequenta lo storico ristorante Cooperativo. *"Con me vi era Campana, socialista scalmanato allora. Ma dopo i successi, anche finanziari, ottenuti con le sue ricerche geologiche in Australia"*, sottolinea con amabile ironia, *"ha cambiato idea."* A soli 22 anni ottiene il diploma federale di architettura e, dopo aver frequentato corsi di urbanistica a Roma, dove, nel frattempo, faceva pratica nello studio del celebre Marcello Piacentini, nel 1935 apre il proprio studio a Bellinzona. *"Come architetto"* narra con grande onestà, *"ho avuto diversi incarichi da Canevascini, ma tutti improntati a opere sociali, e a Bellinzona sono stato molto vicino a quell'altro grande socialista che era Edoardo Zeli col quale ho costruito le prime case popolari. Tutta gente"* aggiunge *"che era nelle istituzioni per operare a favore del bene comune."*

Ricorda, ancora, il progetto di un penitenziario che Canevascini intendeva realizzare a Gudo come colonia agricola, perché nel lavoro vedeva il ricupero dei condannati. Progetto che sfumò perché troppi interessi impedivano il trasferimento del penitenziario da Lugano.

Avrebbe, quindi, collaborato alla progettazione e alla costruzione dell'attuale Penitenziario Cantonale, alla Stampa. Ma tra le sue



opere bisogna ricordarne almeno alcune: l'Ospedale S. Giovanni di Bellinzona, il Padiglione Adorna a Mendrisio, la *"Culla S. Marco"* a Bellinzona, la Maternità cantonale a Mendrisio. E poi, ancora, gli Studi televisivi di Comano, il Centro invalidi di Gerra Piano, mentre ha partecipato alla realizzazione dello Studio Radio a Lugano-Besso e della Caserma comunale di Bellinzona. Lasciata la professione alla fine degli anni settanta, si è dedicato alla pittura e ha provveduto alla ristampa dell'*"Epistolario di Stefano Francini"* raccolto, ordinato e annotato dal padre, Mario Jäggl, del quale spera di dare alle stampe, se non mancheranno gli aiuti necessari, una raccolta di saggi non pubblicati o sconosciuti. Una vita intensa, di lavoro e di interessi intellettuali, vissuta, con pienezza e convinzione nell'ideale socialista. È stato Consigliere comunale a Bellinzona e, per diverse legislature, a Massagno dove, af-

ferma *"ho trovato un gruppo di compagni veri"*. *"Sono felice di aver abbracciato questa idea"* dice con semplicità, *"un'idea che non può morire anche se i nostri avversari sono stati molto abili, dopo la caduta del muro di Berlino, nel confondere le idee alla gente identificando il vero socialismo con il socialismo reale. Pensando al Socialismo"* riflette *"penso all'uomo che ha un cervello e un cuore: tutto quanto nasce nel cervello deve passare dal cuore. Senza cuore abbiamo... i computer."* E un mondo senza computer è l'utopia irrealizzabile di Augusto Jäggl il quale, per il futuro, si affida ai giovani che devono avere l'appoggio del Partito per dare nuovo impulso all'idea socialista. *"Alle ultime manifestazioni"* conclude con una nota di speranza *"ho visto molti più giovani di prima."* E auguriamoci, allora, che in questi giovani maturino l'ideale, la convinzione e la passione di Augusto Jäggl.

Votato il credito di progettazione - PS critico sulla procedura

LA CASA PER ANZIANI VOLUTA DAI SOCIALISTI

Il Consiglio comunale di Massagno, lo scorso 13 febbraio, ha dato unanime approvazione ad un credito di 800 mila franchi destinato alla progettazione definitiva della futura casa medicalizzata per anziani, avviando ufficialmente il corso per la sua concreta realizzazione.

■ Lorenzo Denti

Come socialisti possiamo essere fieri poiché siamo stati noi i promotori con una specifica mozione indirizzata al Municipio, anche se qualcuno dalla memoria corta o dal vezzo mai perso di dire bugie se ne è impropriamente assunto la paternità (mi riferisco al Bollettino del PPD di Massagno del mese di marzo). Nell'ambito dei lavori dell'ultimo Consiglio comunale, sempre in relazione allo stesso oggetto, ci siamo permessi di sollevare l'obiezione sull'opportunità che il Municipio sottoponga alla sola Commissione della Gestione, il progetto escludendo di interessare quella dell'Edilizia. D'altra parte il

relatore della Commissione della Gestione, l'avvocato Mauro Mini (PPD) ha giustamente sottolineato che l'importanza di questo messaggio riguarda il principio di una decisione significativa dal punto di vista politico e finanziario, mentre noi abbiamo ribadito la necessità dell'esame dell'aspetto tecnico sia anche importante, dal momento che da ben determinate scelte tecniche e funzionali derivano ben definite conseguenze finanziarie. In questa occasione il Municipio si è dimostrato maldestro e il Consiglio comunale ha perso un'occasione per affermare la sua autonomia di giudizio. L'apiciatto di appiattimento della maggioranza

del Consiglio comunale sull'azione del Municipio è il segno di una pericolosa omologazione che sa di esperienze passate non sempre gloriose. Quindi se da una parte, proprio in virtù di questo paventato pericolo abbiamo voluto essere critici nei confronti del Municipio, per questioni di opportunità politica rispetto a un oggetto che ci sta particolarmente a cuore, abbiamo accettato unanimemente di approvare il messaggio municipale tendente alla realizzazione di un'opera importante nell'ambito delle strutture sociali del nostro Comune.

MANDATI DI ARCHITETTURA

Per un ente pubblico scegliere un architetto (ma ugualmente un avvocato, un pianificatore,...) non può essere lo stesso che per un privato. Oltre a criteri di affidabilità, economia e qualità, criteri che valgono per tutti, per l'Ente pubblico contano anche la trasparenza delle scelte, l'imparzialità e la promozione dei valori artistici.

■ Marco Sailer*

Sono cose che ho cercato di dire al Municipio di Massagno quando si è trattato di assegnare l'incarico di progettare la casa per anziani e gli edifici commerciali contigui. Il Municipio ha suddiviso l'incarico in due parti e per ogni parte ha scelto due professionisti: la casa per anziani l'ha affidata agli architetti Fumasoli e Negrini, la parte com-

merciale agli architetti Antorini e Grignoli. Completamente ignorati sono stati invece gli architetti Bernegger e Quaglia, vincitori del laborioso concorso in due fasi, svoltosi nel 1990, per la pianificazione della casa per anziani, il centro civico e le strutture annesse. Motivo addotto: la mancanza di esperienza nella costruzione di case per anziani; vero motivo: l'inimicizia del Capodicastero verso di loro.

Nella discussione avevo osservato che, a mio parere, derogando senza ben fondato motivo dalla scelta (indicativa è vero) della giuria del concorso, il Municipio correva più il rischio di danneggiare l'immagine del Comune piuttosto che il rischio di realizzare un'opera insoddisfacente. Infatti per correggere la poca esperienza specifica dei progettisti sarebbe bastato affiancare loro collaboratori e consulenti adatti. Anche l'architetto Negrini, prescelto, ha costruito la sua prima e unica casa per anziani vincendo un concorso.

Invece, ho detto, sarebbe stato più difficile impedire che la scelta del

Municipio fosse male interpretata: già nel passato il Comune, facendosi criticare, aveva dato lavoro quasi solo ad operatori di corte e già una volta il Municipio non aveva dato seguito ad un concorso (quello del nucleo di Gerso, vinto dagli architetti Buletti e Fumagalli), preferendo dare l'incarico diretto ad un altro (già l'arch. Grignoli). I nomi si ripetono, anche l'arch. Fumasoli, oggi prescelto, ha

appena progettato e costruito l'ampliamento delle scuole di Cabione. Per un municipio che si voleva innovativo questo è un passo falso; forse non appare tale a tutti, ma certamente a coloro che per lo Stato vogliono un ruolo non solo imprenditoriale, ma anche trasparente, imparziale e promotore di valori positivi.

* Municipale



CLAUDIO
BULETTI

- progettazione (collaborazione architetto paes. HTL)
- costruzione e manutenzione giardini
- pavimentazioni in pietra naturale e artificiale
- impianti d'irrigazione automatica
- costruzione biotopi

6512 Giubiasco, Via Ressiga 2
Tel. 092 27.62.77, Natel 077 86.71.66

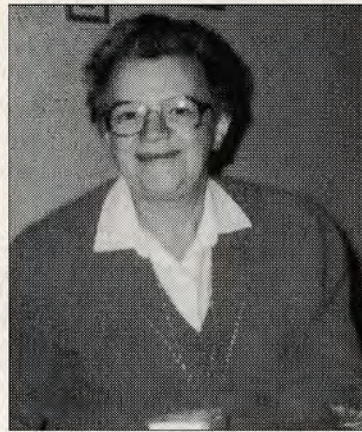




Socialisti di ieri e di oggi: Ruth Gallmann

"IO VIVO COME MI SENTO DI VIVERE"

La sua vita è intessuta di lavoro e di attività politica, da sempre, e pensa sia impossibile "essere altro se non socialista". E' Ruth Gallmann. L'abbiamo incontrata.



■ Guido Zenari

Di origine argoviese, nata in una famiglia in cui erano cattolici e democratici cristiani, ritiene di non essere la pecora nera ma la "pecora rossa" della famiglia, anche se oggi ha la soddisfazione, la "grandissima soddisfazione", ci dice, "che parecchi dei suoi 18 nipoti, pur non essendo attivissimi, molto spesso votano le proposte del Partito socialista ... e me lo fanno sapere all'insaputa dei loro genitori". Dal Ticino, dove era giunta nel 1948, si trasferisce in Inghilterra per lavorare in un albergo. Per Ruth è un'esperienza che la fa riflettere. Erano al governo i laburisti e i lavoratori godevano di condizioni che, dice: "credo non esistano, in Svizzera, neppure oggi". Giornata di otto ore, pagamento straordinario per ogni ora di lavoro supplementare, visita medica mensile, cure gratuite. Tornata in Ticino conosce, a Locarno, il suo futuro marito, socialista e sindacalista attivo e questo, per la sua scelta di vita "è stato determinante". Dopo il matrimonio, nel '50, inizia la sua attività politica e, nel '57 si

iscrive al Partito. "Ho fatto tantissimo", ci confessa, "ma ho avuto la fortuna", poiché nel frattempo si era trasferita nel luganese, "di entrare a far parte della sezione di Castagnola di cui era presidente Domenico Visani". Un uomo che appoggiava i giovani, e le giovani, e che per Ruth è stato un maestro. Nel 1958 veniva eletta vice-presidente della Sezione ma per le donne, il diritto di voto sarebbe arrivato dopo un decennio, erano momenti difficili. Ricorda Ruth che una sezione del PS, che per carità ... socialista non cita, aveva impedito l'ingresso alle donne che rivendicavano il diritto di voto! E ricorda ancora di quando, con Bice Monico e un gruppo di compagne, avessero creato... un po' di confusione perché l'usciera non intendeva lasciarle assistere ai lavori del Consiglio comunale: solo grazie all'intervento del Presidente del Consiglio comunale avrebbe-

ro vinto la loro piccola battaglia. "Ma sono state esperienze utili", riconosce Ruth Gallmann, "perché abbiamo imparato a difenderci". Al momento della concessione del voto alle donne è a Pregassona e entra immediatamente in lista per le elezioni comunali. Eletta "brillantissimamente al primo posto" fa subito parte della commissione della gestione e, dopo tre anni, è Presidente del Consiglio comunale. "Una delle prime donne" ricorda con orgoglio, e a ragione, "presidente di un Consiglio comunale". Continuano gli spostamenti: da Pregassona a Lugano. E' un periodo in cui la sua attività si esplica all'interno del Partito, della cui Direzione è diventata membro, perché, sostiene con convinzione, e come darle torto!, "che fino a che gridi fuori dalle mura non cambia niente: bisogna lavorare all'interno". E il problema, allora, era quello di costituire una lista unica, o quanto meno una congiunzione, con il PSA, "con il quale abbiamo sempre collaborato". Ancora un trasferimento, da Lugano a Massagno, e viene subito contattata da Idea Canonica, altra socialista convinta e combattente, che le propone di entrare in lista per il Municipio dove lei aveva seduto per quasi due legislature. "Ho accettato" ci confida Ruth, "dopo averci pensato a lungo e dopo essermi consigliata con i miei familiari: sapevo che cosa significava entrare, eventualmente, in Munici-

pio a Massagno". Accetta, entra in lista ... e viene eletta! E anche a Massagno sa far valere il suo carattere ma, ammette, "dopo essermi fatta conoscere, anche battendo i pugni sul tavolo, sono sempre stata rispettata". Conclusa la legislatura è, nel frattempo, giunta l'età del pensionamento e Ruth decide di abbandonare la politica: una forma strana di abbandono! E' la coscienza critica della Sezione di Massagno che, afferma, non abbandonerà mai; è attiva nel Sindacato-pensionati della VPOD di cui è membro nel Comitato ticinese e nel Comitato svizzero; è membro del comitato pensionati dell'USSS. Per chi ha fatto parte del Comitato cantonale e della Direzione del Partito, per chi è stato a più riprese e in luoghi diversi Consigliere comunale e Municipale; per chi ha rappresentato per 12 volte il Ticino nel Comitato svizzero delle donne socialiste, si tratta, forse di un impegno ridotto! "Invecchio", conclude con molta serenità, "spero di invecchiare bene ma sarò sempre la solita Ruth". Non ne dubitiamo: la solita Ruth è un esempio di coerenza e di passione ideologica. Ma, a scanso di ogni retorica e con assoluta sincerità ci confida, lasciandoci: "Non credo di essere un esempio di niente e per nessuno: io vivo come mi sento di vivere". Ti crediamo... ma almeno un grazie ci permetti di dirtelo?

LA SINISTRA - ABBONAMENTO 1996

(Annuale fr. 120.-; apprendisti e studenti fr. 60.-; solidarietà fr. 150.-; sostenitori da fr. 200.-.)

Nome Cognome

Indirizzo completo

Da rispedire a "La Sinistra", cp 1340, 6501 Bellinzona

LA SINISTRA - ABBONAMENTO REGALO 1996

Nome Cognome

Indirizzo completo

Fattura a: Nome Cognome

Indirizzo completo

Da rispedire a "La Sinistra", cp 1340, 6501 Bellinzona

ABBONATI ANCHE TU A LA SINISTRA